INTRODUZIONE ALLA LITURGIA
della
DOMENICA DELLE PALME
e della SETTIMANA AUTENTICA

Appunti dell'incontro svoltosi in data 12 Aprile 2014
presso il Centro di Spiritualità
del Monastero delle Romite Ambrosiane

Lo Sposo e la Sposa

La Chiesa che si prepara alla Pasqua è la Sposa che va incontro al suo Sposo. Tutto in quaresima è finalizzato a questo. La quaresima è cammino incontro allo Sposo (in questo atteggiamento spirituale c'è grande sintonia tra la Chiesa ambrosiana e la Chiesa greca).
In questi giorni la Chiesa si accosta al suo Sposo Gesù per accompagnarlo sulla strada verso la Pasqua a Gerusalemme e per stargli vicino nel suo andare alla croce.
Nella liturgia la Chiesa seguirà il dipanarsi delle vicende proprio in modo cronologico; accompagnerà passo passo il suo Signore nel consapevole cammino che egli va compiendo verso la Passione. C'è stretta aderenza ai tempi e agli avvenimenti.

La Domenica delle Palme

La Domenica delle Palme prevede due formulari per la celebrazione eucaristica, con due vangeli differenti che la caratterizzano. Vediamo già subito questa preoccupazione di fedeltà cronologica nella messa "del giorno" di domani: il vangelo che narra il momento iniziale della Passione con la cena di Betania, preannuncio della morte di Gesù, ha cura di dire con precisione che ciò avviene "sei giorni prima della Pasqua".
La messa per la benedizione delle palme celebra nel suo vangelo l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, nella Città santa, dove avrà compimento l'eterno disegno di amore di Dio, il mistero della Passione redentrice, dove si compirà la nostra salvezza, dove risplenderà la gloria del Figlio crocifisso e risorto.
"Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna al re d'Israele!" Così proclama il vangelo di domani mattina, così canteremo anche noi, imitando le folle di Gerusalemme che acclamavano Gesù portando rami di palme. Egli è il re che viene,

umile, cavalcando un asinello. Viene nella Città di Dio, nel Tempio di Dio suo Padre. Ma egli stesso è il vero Tempio. Ce lo suggerisce la lettura vigiliare che tra poco ascolteremo all'inizio dei Vespri, in cui Gesù proclama se stesso nuovo e vero Tempio distrutto e riedificato in tre giorni. L'ingresso di Gesù nella Città santa, nel Tempio, è prefigurazione pasquale della ricostruzione del Tempio che è il suo corpo.
Questa solennità apre la Settimana Autentica, è come un portale che ci introduce nella settimana paradigmatica, tipo di tutte le settimane cristiane perché in essa avviene tutto il mistero della fede cristiana.
Nei primi giorni della settimana vengono proposte alla nostra meditazione le prefigurazioni (figure-tipo) di Gesù, il Giusto perseguitato ma poi giustificato da Dio: Giobbe e Tobia, uomini giusti colpiti dal male, ma ristabiliti da Dio in una pienezza di vita. Poi ancora le prefigurazioni del mistero pasquale di Cristo in Susanna, salvata dalla congiura degli empi; in Daniele, salvato dalla fossa dei leoni; nel giusto del Libro della Sapienza, contro cui si scatenano le insidie e le ingiurie dei malvagi che lo condannano a una morte infamante.
La narrazione evangelica ogni giorno ci farà invece rivivere i vari momenti verso la Passione, fino al vangelo di mercoledì, in cui Giuda si accorda con i capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù per trenta monete.

Il Triduo pasquale

Il Triduo pasquale ambrosiano ha carattere profondamente unitario: è una prolungata, unitaria memoria che ripercorre passo dopo passo "ciò che è accaduto in Gerusalemme e che riguarda Gesù il Nazareno, e come i capi dei sacerdoti e le autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e l'hanno crocifisso", fino all'annuncio "che egli è vivo" (come dice il vangelo di Luca dopo la risurrezione).
È celebrata e contemplata la donazione dello Sposo: in proposito, quasi a darci l'indicazione della spiritualità nella quale vivere questi giorni, Ambrogio dice: "Il Signore ha dato se stesso per noi". Importante nella tradizione cultuale ambrosiana questo atteggiamento di contemplazione del mistero celebrato, atteggiamento sostenuto e alimentato dalle ricchissime letture e dai canti splendidi e commoventi che prefigurano o raccontano ciò che vive Gesù.
La messa *in coena Domini* (giovedì sera) dà avvio al Triduo con la lettura della storia di Giona, che Cristo stesso ha indicato come segno di sé, del mistero della propria Morte, Sepoltura e Risurrezione dopo tre giorni.
Inizia così la Passione: in un clima di notte, di ingratitudine, di tradimento, di delitto; con l'Ultima Cena, la preghiera nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda, la cattura, la fuga dei discepoli, il processo, il rinnegamento di Pietro. Fino al canto del gallo che annuncia il nuovo giorno, nel quale i credenti seguiranno il Signore fino ai piedi della croce.
Venerdì la Chiesa Sposa (cioè tutti noi), aiutata da testi, canti e riti densi di significato, segue con amore Gesù e contempla il disegno di salvezza che in lui si va compiendo. Al centro la Celebrazione della Passione: il vangelo riprende la narrazione dove l'aveva lasciata, dopo il pianto amaro di Pietro, e ci conduce alla

morte di Gesù sulla croce, con i tremendi segni: il velo del Tempio che si squarcia, il terremoto, i sepolcri che rendono i corpi risuscitati; la professione di fede del centurione romano; le donne che amavano Gesù e ora osservano da lontano. Queste donne sembrano quasi la presenza piena di amore e di dolore della Chiesa Sposa.
Con l'annuncio della Morte del Signore lo Sposo viene dunque tolto alla Chiesa: inizia il tempo dell'assenza, che è però insieme tempo dell'attesa.
A sera si celebra la Deposizione di Gesù dalla croce e la sua Sepoltura: Gesù scende veramente nel regno della Morte, traendone gli antichi giusti, mistero questo adombrato nella vicenda dei tre fanciulli di Babilonia, condannati da Nabucodonosor per la loro fedeltà a Dio, ma salvati dalla fornace ardente proprio dalla discesa tra loro di un uomo "simile nell'aspetto a un figlio di dèi".
La lettura continua del vangelo di Matteo narra naturalmente la sepoltura di Gesù nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea. Questi rotola una gran pietra all'entrata del sepolcro e se ne va. Restano sedute lì di fronte alla tomba Maria di Magdala e l'altra Maria.
Tutto sembra finito.

La notte dell'attesa

Ma la Chiesa Sposa veglia in attesa della Risurrezione del Signore, nella fede va incontro alla Sposo che si farà nuovamente presente a lei nel suo corpo risorto, che verrà "in un batter di ciglio", e non per merito della Chiesa che attende, ma per sua assolutamente gratuita e libera iniziativa.
La notte della sua assenza, del buio, del dolore sarà squarciata dal grido gioioso ***Christus Dominus resurrexit***, dall'annuncio inaudito della gloria della Risurrezione.
Ma qui siamo già alla Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie, cuore dell'anno liturgico, cuore della fede della Chiesa, cuore della nostra vita di credenti.

Lazzaro e il buon ladrone

Negli avvenimenti che celebreremo tanti sono i personaggi che possono essere per noi testimoni, che ci possono dire uno sguardo, un atteggiamento con cui vivere. Tra questi ho scelto Lazzaro e il ladro buono.
Lazzaro: Gesù aveva risuscitato l'amico Lazzaro (egli è segno della sua risurrezione, ma con una differenza enorme: Lazzaro è ritornato alla vita mortale, Gesù risorge primogenito di tutti noi alla vita eterna e gloriosa). Ora, dopo pochi giorni, Gesù ritorna a Betania, dai suoi amici: Marta che serviva, Maria che con gesto simbolico versa sui suoi piedi una gran quantità di nardo (Gesù stesso dice: "per il giorno della mia sepoltura") e Lazzaro che non fa proprio niente: solo richiama con la sua presenza tanta gente, una grande folla, che voleva vedere l'uomo che Gesù aveva mirabilmente riportato alla vita, *ricreato*, fatto uomo nuovo. E molti Giudei a causa di lui credevano in Gesù. Né Marta col suo fare, né Maria col suo gesto d'amore, ma Lazzaro è testimone di Gesù per gli altri accorsi lì: testimone silenzioso, col suo solo esserci. Non per quello che lui fa a Gesù, ma per quello che Gesù ha fatto a lui.
Così, come Lazzaro, possiamo vivere anche noi la Settimana santa: l'atteggiamento

per vivere i giorni della Passione, Morte e Risurrezione del Signore è una "cristiana passività", non pigrizia o inerzia, ma disponibilità a lasciare che Gesù Cristo agisca in noi come in Lazzaro, risuscitandoci a vita nuova. Una posizione recettiva dunque. L'ascolto della sua parola, la contemplazione di lui, del suo amore che giunge fino al dono totale della vita. Non conta tanto ciò che faremo noi in questi giorni santi, ma conta lo spazio che lasceremo all'azione di Cristo, perché sia lui ad agire.

Il "buon ladrone". Gesù è crocifisso, ci attesta il vangelo, tra due ladroni. Proprio uno di questi due è il primo uomo che va in Paradiso, è il primo santo, ilo primo salvato da Gesù.

È caro ai cristiani di tutti i tempi ed è molto presente nella preghiera liturgica della nostra Chiesa ambrosiana e nei suoi canti, da quando sant'Ambrogio lo ha proposto a tutti noi come splendido motivo di speranza e di fede: chi temerà di non essere perdonato, dopo il perdono dato al ladro? Quest'uomo ha causato lo stupore degli angeli, quando sul patibolo si è aggrappato, attaccato a Cristo e ha *rubato* (era ladro lui) la vita beata. Con un solo attimo di fede lui, malfattore, è entrato giusto nel regno di Dio, superando gli antichi giusti.

In quest'uomo tutti potremo riconoscerci in questi giorni: perché siamo peccatori, ma soprattutto perché confidiamo in Cristo e da lui solo attendiamo la grazia del premio eterno. Questo affidamento supremo dal ladrone "buono" possiamo imparare. Egli ci accompagnerà suggerendoci l'umile e gioiosa strada della fede per stare accanto a Gesù sulla croce e per entrare con lui nel regno del Padre.

Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus

Testi di riferimento:

- *Lezionario Ambrosiano secondo il rito della santa Chiesa di Milano*, 2008.
- Navoni M., *L'anno liturgico ambrosiano alla luce del nuovo lezionario*, Centro Ambrosiano-NED, Milano, 2008.
- Alzati C., *Il lezionario della Chiesa ambrosiana. La tradizione liturgica e il rinnovato "ordo lectionum"*, Libreria Editrice Vaticana –Centro Ambrosiano, Città del Vaticano-Milano, 2009.